

# F2i, Cina e Corea adesso puntano sull'Italia

Ravanelli: «Raccolti 1,25 miliardi, il 40% dall'estero». L'interesse degli stranieri per le nuove infrastrutture. Si punta su banda larga, energie rinnovabili, aeroporti. Il primo fondo chiude i sei mesi con oltre 180 milioni di utili

In tutto sono più di 500 milioni. Capitali da Seul, Pechino, Londra e Parigi, pronti ad arrivare in Italia. Il focus è su aeroporti, fibra ottica, reti, energie rinnovabili e altre infrastrutture. Punto d'arrivo il fondo F2i, che ieri con questa provvista di capitali esteri ha chiuso a 1,25 miliardi la raccolta del secondo veicolo d'investimento dedicato alle infrastrutture. In cabina di regia di F2i presieduto da Bernardo Bini Smaghi, c'è l'amministratore delegato Renato Ravanelli, da dieci mesi al vertice dopo l'uscita di Vito Gambale. «Abbiamo firmato dieci contratti negli ultimi 15 giorni, dopo un round negoziale durato sei mesi. Ma abbiamo superato l'obiettivo di raccolta», spiega Ravanelli. Tanto ci è voluto per preparare l'ingresso, tra gli altri, di China Investment Corporation, fondo sovrano di Pechino con 700 milioni di asset gestiti, del fondo pensione sudcoreano National Pension Services, del gruppo bancario francese Bnp Paribas e di Edf investments che fa capo al colosso elettrico di Parigi.

**Sembra che Cic e Nps abbiano investito 120 milioni a testa. Come cambiano i pesi degli investitori?**

«Oggi circa il 40% della dotazione del fondo viene dall'estero. E dei 500 milioni arrivati adesso, il 95%. Siamo riusciti a fare di F2i una piattaforma di attrazione di capitali internazionali, una sorta di calamita della liquidità di fondi pensione, sovrani e asset manager interessati a investire nelle infrastrutture italiane. Dove di lavoro ce n'è. Ha aiutato un ritorno di fiducia verso il Paese, le riforme avviate. E questa nuova percezione è forte nell'area asiatica».

**Cinesi e Coreani sono entrati anche nella società di gestione, a fianco degli sponsor storici di F2i, Cdp e grandi**

**banche.**

«Certo, perché essendo investitori di peso hanno chiesto di poter anche coinvestire a fianco di F2i, quindi direttamente. Il che vuol dire che i 500 milioni in larga parte dall'Asia possono triplicare fino a mobilitare 1,5 miliardi. Adesso c'è una compagine soci più frammentata. E questo piace agli investitori esteri. Per attirare i capitali esteri è stata comunque determinante anche l'elevata qualità dei nostri soci e sottoscrittori italiani che comprendono le due principali banche del Paese, Unicredit e Intesa Sanpaolo, la Cdp, le nove Fondazioni bancarie e i principali enti previdenziali nazionali. Anch'essi ci hanno sostenuto in questo percorso. Poi hanno pesato i risultati dei nostri investimenti. Solo a titolo di esempio, il primo fondo lanciato da F2i chiuderà il primo semestre di quest'anno con un utile superiore a 180 milioni».

**Cambia il focus sugli investimenti?**

«Continuiamo a puntare ad aggregazioni, a dare taglia a realtà più piccole per trovare sinergie. Il modello è quanto realizzato con 2i Rete gas, diventato il secondo distributore del settore dopo Italgas. Oppure quanto stiamo facendo nel settore delle rinnovabili e in quello aeroportuale».

**Con Enel green power resta aperto il progetto di mettere a fattor comune le attività nel fotovoltaico?**

«Con Egp il dialogo continua da tempo. Sono fiducioso che ciò possa portare a qualche iniziativa comune».

**Il tema più caldo nelle infrastrutture italiane adesso è il piano per gli investimenti nella fibra ottica. Tra le vostre partecipazioni di controllo c'è Metroweb, al centro del dibattito circa lo sviluppo della banda larga in Italia. Quale**

**ruolo dovrebbe avere?**

«In questi mesi si è discusso molto e talora con confusione. Partirei da due punti fermi: il primo è che il governo ha messo tra le priorità la diffusione della banda larga ritenendolo un fattore abilitante allo sviluppo. Su questo non c'è discussione e da qui occorre partire. Il secondo è che Metroweb ha già cablato Milano e Bologna, si appresta a concludere la cablatura a Torino. La rete di Metroweb è aperta a tutti gli operatori di servizi di telecomunicazione. Metroweb ha il sostegno di soci importanti come F2i e il Fondo Strategico. E' quindi l'operatore che può accelerare lo sviluppo richiesto dal governo e ancor prima dalle imprese e dai cittadini. Manca solo una chiarezza circa le reali intenzioni degli operatori di telefonia. Dalla velocità con cui saranno disponibili a trasferire i clienti oggi serviti dalla rete in rame su quella di nuova generazione dipenderà la velocità dello sviluppo infrastrutturale. F2i è aperta al coinvolgimento nel capitale di Metroweb degli operatori che possano fornire questo contributo, tenuto conto della volontà espressa dalle Autorità di regolazione che la rete sia aperta».

**E quindi anche Telecom dovrebbe rientrare in partita...**

«Le porte di F2i sono aperte e il dossier è pronto. Ma manca ancora un fattore chiave. Ci vuole il piano degli incentivi annunciato dal governo, necessario per le aree a fallimento di mercato, ossia per le zone che per densità abitativa e quindi di domanda, non giustificano la spesa per lo sviluppo della rete».

**Come sono i rapporti con Cassa depositi e prestiti?**

«Molto buoni. Oggi abbiamo un obiettivo comune che è sviluppare la rete del Paese attraverso Metroweb».

**Ci sarà un terzo fondo nel**

**percorso di F2i?**

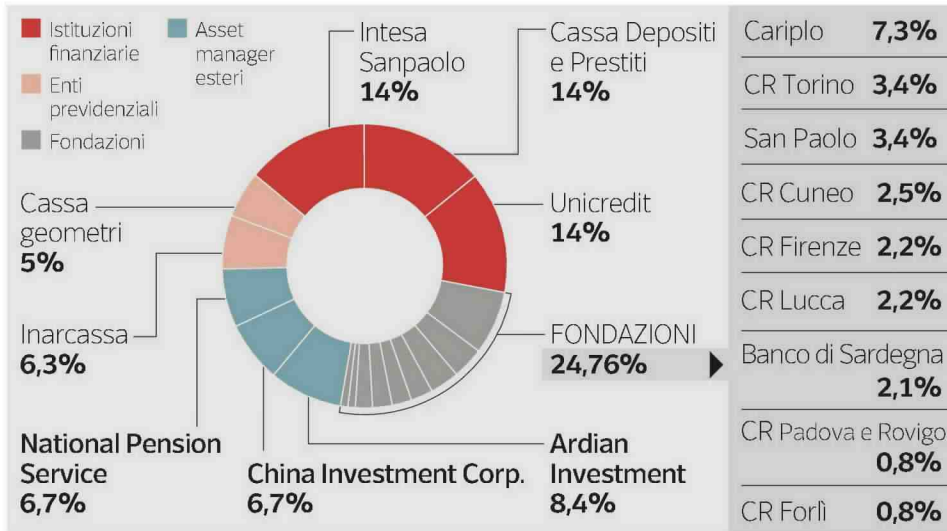
«Inizieremo a lavorarci. E forse questa volta sarà anche dedicato a sostenere le aziende italiane che vorranno investire nelle infrastrutture all'estero».

**Daniela Polizzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La fibra ottica F2i è aperta a coinvolgere in Metroweb operatori che possano fornire un contributo**

**I soci di F2i Sgr**



In arrivo un terzo fondo per sostenere le italiane che investono all'estero

**Chi è**



● Renato Ravanelli, 50 anni, è al vertice di F2i dall'ottobre 2014

● È membro indipendente del Comitato Investimenti del fondo Inframed, che opera in Nord Africa e in Turchia

● È stato direttore generale di A2a

